Anno XXXIX — Venerdì 27 Ottobre 1905 — Conto corrente con la posta — N. 257

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE FESTE DI GENOVA

Il manifesto del Sindaco

Genova, 26. — E' giunto il ministro della Marina proveniente da Roma. E' giunto pure l'incrociatore *Varese.*

Il sindaco ha pubblicato un nobile manifesto annunciante la venuta dei Sovrani, che saluta in nome di Genova. Altri manifesti furono pubblicati dalle varie associazioni politiche che inneggiano ai Sovrani ed alla Patria. Il tempo, che fino a stanotte era pessimo, si è messo al bello.

Le squadre straniere

Oltre la squadra francese venuta ieri, si attende la nave ammiraglia degli Stati Uniti « Minneapolis », che si trasferisce espressamente da Napoli a Genova per assistere alle feste in onore dei Sovrani. L'ammiraglio americano che si trova a Roma indisposto, sarà sostituito e rappresentato dal comandante della nave.

Inoltre si attendono per domani quattro navi germaniche che verranno a rendere omaggio ai Sovrani.

I ricevimenti di Mirabello e le visite

Alle 9 il ministro Mirabello ha ricevuto il Presidente del Consorzio del porto generale Canzio, l'ammiraglio comandante della divisione francese e più tardi il prefetto Garrone e le autorità cittadine.

Il ministro poi si recò a restituire le visite.

Nel pomeriggio egli è salito a bordo della nave ammiraglia francese ove, avendo incontrato il comandante del cacciatorpediniere *Arc*, si congratulò con lui per il servizio in occasione della corsa dei canotti automobili; come è noto, durante tale corsa l'*Arc* scortò il canotto *Fiat X*.

Allo sbarco del Ministro Mirabello gli furono resi gli onori regolamentari e furono scambiate le salve d'uso.

Le navi da guerra francesi si sono ancorate al porto Lucedio a sinistra del palco eretto per la cerimonia della posa della prima pietra per i lavori del porto.

E' giunto il conte Giannotti.

Nel pomeriggio si sono recati a restituire la visita all'ammiraglio francese il comandante della divisione e il comandante del porto.

Anche il contrammiraglio Viotti si è recato a restituire la visita all'ammiraglio francese a bordo del *Jena*, salutato dalle salve d'uso a cui risposero quelle della *Brin.*

Banchetto italo-francese

A mezzodì vi fu alla officina di allestimento delle navi al molo Giano un banchetto a cui, per invito degli ufficiali delle torpediniere italiane, intervennero gli ufficiali francesi. Durante il banchetto gli ufficiali fraternizzarono con la massima cordialità. Alle frutta si scambiarono brindisi all'Italia e alla Francia.

L'epigrafe al Molo Lucedio

Oggi vi fu sul Molo Lucedio l'inaugurazione della seguente epigrafe, dettata dall'avv. P. G. Breschi a ricordo della fondazione del bacino del Faro:

« A render soggetta una nuova distesa di mare — Per utilità del commercio italiano — Intese il Consorzio autonomo del porto di Genova — Nel terzo anno della sua vita — Iniziando le disegnate opere portuarie — Con la fondazione di questo bacino del faro — Che del Re nostro Vittorio Emanuele III — Da cui la prima pietra fu posta — Serberà il nome augusto e il ricordo felice — XXIX ottobre MCMV. »

L'arrivo di Fortis

L'on. Fortis accompagnato dal suo segretario e dalla famiglia è arrivato alle 18.54 alla stazione di Porta Principe. Fu ricevuto dal ministro Mirabello e dalle autorità.

Alla uscita dalla stazione la folla lo [illegible] vivamente. La rappresentanza del Senato giunse [illegible] alla stazione Brignole.

Teniamo le polveri asciutte
Due discorsi significanti di Guglielmo

Berlino, 25 — Hanno fatto grande impressione i due discorsi pronunciati da Guglielmo II ieri a Dresda e oggi a Berlino. Ieri rispondendo al brindisi del Re Federico Augusto tra l'altro disse:

« Possiamo tranquillamente colla visiera alzata, con virile e libero coraggio tedesco, come quello concesso da una coscienza tranquilla e buona, guardare negli occhi chiunque volesse mettersi attraverso il nostro cammino e disturbarci nel giusto esercizio dei nostri interessi ».

Nel brindisi di stasera al pranzo di gala per l'inaugurazione del monumento di Moltke, pronunciò questa frase:

« Avete veduto signori come vanno per noi le cose nel mondo. Teniamo adunque *la polvere asciutta e le spade affilate.* »

I ministri che tornano

Roma, 26. — Stamane hanno fatto ritorno a Roma i ministri Morelli-Gualtierotti e Bianchi.

Il ministro del tesoro
e gli aspiranti alla successione Carcano

Roma, 26. — L'on. Carcano raccoglie elementi per l'esposizione finanziaria da farsi alla apertura del parlamento.

Il *Giornale d'Italia* dice che ciò è prova che sperano invano i vari aspiranti ad una non lontana successione al Ministro del Tesoro.

Loubet torna all'Eliseo

Madrid, 26. — Loubet è partito per la Francia questa sera alle 6.15.

Al momento della partenza si spararono le salve e si suonò la Marsigliese parecchie volte.

Il Re e Loubet si strinsero cordialmente la mano e si scambiarono parole cordiali.

Leggere in IV pagina

LA VENDETTA DI LYDIA

I dissidi nella famiglia Garibaldi
Una scenata fra Ricciotti e Fazzari

Roma, 26. — E' tornato a Roma da Caprera Ricciotti Garibaldi. Egli ha portato con sè le chiavi delle stanze in cui ha fatto con religiosa cura raccogliere i ricordi del grande suo genitore, i quali perciò non saranno per qualche tempo visibili al pubblico.

E' in Roma anche Achille Fazzari, che così larga influenza ebbe nella famiglia Garibaldi.

Il Fazzari si trovava verso le 19 di questa sera nella sala di scrittura a Montecitorio, e si intratteneva a parlare coi deputati Giovagnoli e Di Laurenzana, e cogli ex deputati Colaianni Federico e Franceschini.

In quel momento entrò, trascinandosi sulle gruccie, Ricciotti Garibaldi il quale si avvicinò al gruppo. Il discorso cadde subito sulla questione abbastanza spinosa della proprietà di Caprera, e sui precedenti degli attuali dissidii famigliari degli eredi Garibaldi.

Ricciotti non condivideva menomamente l'opinione del Fazzari, il quale insisteva nell'affermare che un po' di torto eravi da tutte le parti.

La discussione a mano a mano si accalorò e a un certo punto Ricciotti rimproverò al Fazzari di essere stato la causa di tutto il chiasso fatto in questi giorni intorno alla famiglia Garibaldi, per il fatto di avere comunicato al *Mattino* di Napoli il telegramma di protesta speditogli da Stefano Canzio.

Fazzari negò recisamente e in termini vivacissimi.

Ricciotti di ricambio risposegli:

— Preferisco tacere: tanto un duello fra noi due non è più possibile.

Naturalmente i presenti si interposero, cercando di pacificare gli antichi commilitoni, e Ricciotti per dimostrare che non serbava rancore alcuno, prima di allontanarsi salutò il Fazzari chiedendogli:

— Vuoi stringermi la mano?

— Mille volte, e con immenso piacere, rispose Fazzari.

E le destre dei due valorosi garibaldini si strinsero a vicenda con affetto.

Un parco di 3,000 vagoni a Genova

Roma, 26. — Il *Cittadino* dice che l'on. Fortis ha deciso che Genova sia dotata di un parco di tremila vagoni ferroviari.

Il prof. Martini insiste d'aver visto l'immagine dell'avv. Bianchi nell'occhio del suo assassino

Roma, 26. — Circa l'occhio umano e la visione dei delitti il prof. Martini ha scritto al *Giornale d'Italia* e alla *Tribuna* una lettera confermando di avere veduto nell'occhio del Casale l'immagine dell'assassinato avv. Bianchi, e di stare ora studiando tale fenomeno fermandosi sulla anormalità dello stato psico-fisiologico dell'assassino, essendo frequenti i casi di alterazione fisiologica prodotta a processi psichici.

Il Martini conclude dicendo di non vantarsi come di una scoperta ma di avere raccontato un fatto e citato un fenomeno che crede degno di studio.

Quarantamila lire rubate in un ufficio del Registro

Potenza 26. — La notte scorsa a Lagonegro, ignoti ladri scassinarono l'ufficio del Registro asportandone tutti i valori che vi si trovavano. Il furto riuscì facile perchè l'ufficio del Registro si trova ad una estremità del paese deserta e oscura e perchè i valori erano mal custoditi non essendovi nell'ufficio nemmeno una cassaforte.

Il furto ammonta a circa quarantamila lire.

La rivoluzione nel Cile
Due giornate sanguinose
LA GRAVITA' DELLA SITUAZIONE

Santiago del Chili, 24. — Gli avvenimenti che hanno turbato il paese, e dei quali vi ho già largamente riferito, hanno colto il governo alla sprovvista e solo per questo hanno potuto assumere così grande gravità ed avere le dolorose conseguenze segnalatevi.

Dopo il comizio di domenica, la folla divisa in numerosi gruppi si dette a percorrere la città emettendo grida di abbasso il governo, commettendo atti di saccheggio e di vandalismo. Vi fu-

Nella giornata di lunedì i disordini si sono aggravati: la folla ha assunto una attitudine assolutamente rivoluzionaria. Il palazzo di governo è stato danneggiato.

Intanto le truppe hanno lasciato i campi delle manovre e sono giunte rapidamente in città, incominciando una repressione violenta.

La popolazione inferocita ha resistito e i conflitti si sono cambiati in vere battaglie.

I morti sono cento e i feriti oltre a 500 molti dei quali gravi. Alla sera, proclamato lo stato d'assedio, l'ordine è stato ristabilito.

Però la calma è soltanto superficiale e l'impressione per gli avvenimenti è dolorosissima in tutta la repubblica. I danni prodotti alle proprietà private dai tumultuanti sono di varii milioni.

Sciopero generale a Valparaiso

Gravi notizie intanto giungono da Valparaiso dove è stato proclamato lo sciopero generale. Le ferrovie hanno sospeso il servizio, ogni commercio è paralizzato. La città è occupata militarmente.

Gli scioperanti minacciano gravi rappresaglie.

Domenica i rivoltosi assassinarono un italiano che non voleva associarsi al movimento. Il ministro d'Italia presenterà reclamo al ministro degli esteri.

Per la protezione degli italiani nel Cile

Roma 26. — La nave *Umbria* che si trova nell'America del sud, ha ricevuto l'ordine di recarsi nel Cile per proteggere gli italiani.

Asterischi e Parentesi

— La poesia.

Si vede che nel nostro pubblico, contrariamente a quanto sospettavasi, tornano piacere quelle cose che (come dice Mimì) si chiaman poesia. Infatti è bastato l'ultimo parto poetico di V. I. Colautti, comparso fra queste parentesi, per eccitare l'estro di fervide fantasie.

Ci pervennero stamane in risposta alla poesia *La Morte* i seguenti versi:

La Vita

Nel sempiterno mondo accidentato,
Vedo scagliar furente un grido,
Vita, Vita, e dal sarcasmo umano
Spettral appare e scapigliata
La Morte in fuga.

Come lo sol splendente in primavera,
inculca al fiorellin forza e coraggio,
sì per lo mondo vita trascorre
lieta, quale canto frugal (mese di Maggio)
Vita trionfa.

Te benedico o Vita, e inneggio
alla natura che lieto incarco diesti
di umanamente perpetuar la specie
faune domestiche, selvaggie e pescherecce
o Vita! o Vita?

Ogn'alma inorgogliar si pote
di tua sembianza, fata geniale,
de l'intelletto uman a meditar
sonci per te, non te burlando
Vita nostrana.

Udine, 26-10-905

de Crignis Massimo

**

Pregiatissimo signor Direttore

Un... *rebuante* e *dipintato* verso
di Colautti, apparso sul giornale,
afferma che natura ha tempo perso
nel dare a lui il natale.
E poichè i versi volle fare a *Morte*,
Fo' voti ch'Essa venga sua consorte.

Udine, 25-10-1905.

Missio Gastone

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Un curioso piffero di montagna

Ci scrivono in data 26:

(D.) Ci si racconta un bel casetto che sarebbe avvenuto la notte scorsa ad un Tolmezzino, e mette il conto di raccontarlo, riservandoci di fare i nomi a tempo opportuno.

Si tratterebbe di questo: una guardia di finanza assegnata in questi giorni alla brigata di Tolmezzo tubava da qualche mese con una ragazza della Valle del But. Pare che le fiamme dell'amore lo abbiano indotto a cercare la libertà ricorrendo ad un tranello. Si raccomandò adunque ad una buon'anima di Tolmezzo perchè si compiacesse di denunciare all'Autorità il furto di una gallina, furto perpetrato la notte scorsa dalla guardia stessa. Doveva per- [illegible] corpo, e quindi restituita al libero amore.

Ma il diavolo fece la pentola e si dimenticò del coperchio.

Di fatti stamane fu arrestata la compiacente buon'anima per falsa denuncia. E chissà come le cose andranno a finire. Ora ci s'informa che anche la guardia fu passata agli arresti.

L'inverno non si fa attendere

La cronaca del tempo è triste. Vento, freddo, pioggia e neve fanno a gara per deliziare gli ultimi giorni d'ottobre. A Fusea, Cazzaso, Fielis, Cabia, Valle e Lovea, la neve ha già preso dominio; ad Ampezzo, a Comeglians, a Paularo egualmente; si prevede una stagione invernale rigida e riesce doloroso il confronto coll'ottobre del 1904 che fu tanto mite.

L'assemblea del Consorzio boschivo

E' convocata per sabato l'assemblea dei delegati rappresentanti i Comuni consorziati per i boschi carnici. Nell'ordine del giorno, fra i quindici oggetti da trattarsi, figura pure la questione dello scioglimento del Consorzio.

In questi giorni la stampa della Provincia ha cercato di porre in chiaro i veri termini del discusso problema, però dubitiamo che i delegati possano addivenire ad una soluzione definitiva ed è probabile che finiranno col soprassedere. Ma una tale delibera sarebbe pure dannosa perchè renderebbe sempre incerta e precaria l'opera dell'amministrazione Consorziale.

E' perciò da augurarsi che i Delegati confermino la loro piena fiducia nell'Amministrazione e diano subito scacco matto ai fautori della divisione, i quali verranno all'Assemblea certamente armati di pretesti e di lusinghe, in mancanza di ragioni.

Il cav. Toscano si è sforzato, replicando alle nostre critiche, di dimostrare la bontà della sua tesi, ma a buon intenditore non fa d'uopo una dettagliata confutazione per persuadersi che il cav. Toscano ha aggiunto errori a errori, senza demolire alcuna delle ragioni avversarie.

La *Patria del Friuli* ha pure riportato il giudizio d'uno competentissimo in materia, Prampolini, uomo superiore ed insospettabile, il quale ha studiato il problema ed ha caldamente sostenuto la necessità di conservare il Consorzio.

E di quest'opinione devono pur essere i delegati che hanno a cuore le ricchezze ed il benessere della Carnia, indipendentemente dagl'interessi delle persone e delle cricche locali.

Pro Calabria

Sono giunte queste oblazioni:

Comitato di Pontebba	L.	560.87
Congreg. di Carità di Moggio a mezzo Faleschini Daniele	»	41.80
Sottoscrizioni precedenti	»	3922.37
In totale a tutt'oggi	L.	4525.04

Da CIVIDALE
INAUGURAZ. DELLA LINEA TELEFONICA URBANA

Ci scrivono in data 26:

Come è stato annunciato oggi ha avuto luogo l'inaugurazione della nostra linea telefonica urbana: vi parteciparono il sig. cav. Pischiutta, presidente della Società dei telefoni carnici, concessionaria del nostro servizio, il cav. ing. Calandri, rappresentante per il Veneto della Società telefonica italiana, il sig. Dal Dan rappresentante in Udine e provincia della Società telefonica Zurighese, il sig. Battocletti, rappresentante del Comitato di Cividale, i sigg. A. Messaglio e Deganutti rappresentanti dei negozianti cittadini ed altre egregie persone.

Previo esame di tutte le comunicazione coll'interno della città e col di fuori — dal quale esame è risultato che il servizio telefonico è tale da corrispondere pienamente alle esigenze della nostra vita commerciale e finanziaria — ha avuto luogo « al Friuli » un fraterno convegno che ha servito a cementare viemmeglio i legami d'amicizia fra le egregie persone che hanno, di comune accordo, dedicato le loro energie al trionfo di questa nuova opera di progresso civile che dà tanto decoro alla nostra città.

Fra i vari brindisi pronunciati notiamo quelli del sig. cav. ing. Calandri, del sig. Luigi Brusini, del sig. A. Bat- [illegible] locale *Il Forumjulii*.

Il Concorso fotografico del C. C. C.

Ricordiamo a tutti gli interessati che il termine utile per prendere parte al concorso fotografico bandito dal Club Ciclistico Cividalese, allo scopo di giovare all'illustrazione del nostro Mandamento, scade col giorno 31 ottobre corrente.

Da PORDENONE
Scuola di disegno — Compagnia d'operette

Ci scrivono in data 26:

La scuola di disegno della Società Operaia si riaprirà il 29 ottobre. Fra le scuole i cui alunni licenziati possano concorrere a 5 borse di perfezionamento tecnico all'interno e per 3 di perfezionamento tecnico all'estero vi è anche la nostra e perciò i licenziati potrebbero concorrere per partecipare a questo gande beneficio.

**

Al Salone Coiazzi andrà in scena la ventura settimana una compagnia d'operette.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 26:

Domani venerdì si riunirà il Consiglio Comunale per trattare fra altro, la nomina d'un nuovo insegnante in sostituzione del signor Domenico della Bianca recatosi, quale direttore didattico a Cordenons.

Da CODROIPO
La misera fine di un emigrante all'estero

Ci scrivono in data 26:

Una dolorosa notizia è qui giunta destando penosa impressione.

A Pekau (Carintia), giorni sono, una frana del peso di tre quintali piombò addosso all'operaio Antonio Pirucco di Sedegliano ferendolo mortalmente.

Dopo una giornata di sofferenze, il poveretto spirava lasciando la moglie e tre teneri figli.

All'infelice vittima del lavoro furono resi solenni funerali cui presero parte tutti i connazionali.

Da SPILIMBERGO
Tentata estorsione di 1500 lire

Ci scrivono in data 26:

Ieri sera dai RR. Carabinieri di Spilimbergo vennero tradotti a queste carceri, certi Zanier Ferdinando fu Giovanni e la moglie Maria di Pinzano al Tagliamento sotto la imputazione di tentata estorsione a danno del medico

dott. Plinio Longo dello stesso Comune.

La Maria Zanier giorni fa spediva una lettera a detto dott. Longo invitandolo a versare la somma di 15.000 L. sotto minaccia di morte. Lo Zanier venne arrestato perchè ritenuto complice nella spedizione della lettera ed anche, perchè questi minacciò con la rivoltella il dottor Longo.

Da LATISANA
L'infanzia disgraziata

Ci scrivono in data 26:

La piccina Lucia Serravalle, di anni 6, da Paradiso, tolti dal focolare di casa due grossi pezzi di bragia ardente, li mise in una scatola di latta per portargli nel campo vicino allo scopo di accendere un *falò* con altre sue coetanee.

Ma cammin facendo la scatola, che aveva posta nel grembiule si apre e le bragie appiccarono il fuoco alle vesticiuole della bambina che in un attimo fu investita dalle fiamme.

La povera Lucia riportò orribili scottature al ventre e alle gambe, e malgrado le pronte cure del dott. Chiaruttini dovette soccombere fra spasimi atroci.

La guerra dei preti croati contro la liturgia latina
I funerali d'un italiano

Ci scrivono da Trieste, 16:

Una lotta accanita si svolge fra la popolazione italiana di Lussinpiccolo e i preti croati.

La chiesa di Lussinpiccolo è latina da secoli e un recente decreto della Congregazione dei riti impone di non tollerare alcun miscuglio di lingue e di dialetti nella liturgia. Ciò è pure riconosciuto, qualche volta, dal clero nostro, essendo che in latino esclusivamente prega e canta ad un funerale solennissimo; così detto dal conto profumato che la parrocchia presenta ai superstiti. Però il latino soltanto a quei funerali; in croato o in schiavetto agli altri.

La famiglia Marsoni pretendeva avere un prete orante in latino al funerale di Luigi Marsoni; ma il parroco glielo rifiutò adducendo essere il Marsoni in vita abbastanza agiato per approfittare di un funerale di primo ordine.

Il fratello del defunto, l'egregio signor Carlo Marsoni, rappresentante la Ditta Stroili di Gemona, persona egregia che voi certamente conoscete fece dire che avrebbe pagato come per un funerale di prima [illegible] desiderava che la salma fosse accompagnata da un solo prete latino.

Per tutta risposta venne proibito al prete latino che s'accingeva al sacro ufficio di accompagnare il defunto. Si dovette fare il funerale senza sacerdoti.

La funzione in chiesa dal prete latino venne celebrata dopo la tumulazione.

Questo contegno dei preti croati ha esasperato la popolazione al punto da far temere uno scisma. La Curia Romana invano ricorda che le sue ingiunzioni debbono essere rispettate; i preti croati se ne infischiano, spalleggiati come sono dalle autorità governative austriache, in omaggio alla formula del *divide et impera*.

Così in quella operosa città marinara, non solo avvengono ogni secondo giorno i funerali senza preti, ma da tempo molti nati non si sono portati al battesimo; e le chiese sono deserte.

Sarà bene che sia reso noto al pubblico italiano quanto e come l'odio di razza fa dimenticare a questi preti non solo il loro ministerio, ma perfino il rispetto per i morti. Fino a quando?

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 27 ottobre ore 8 Termometro 2.
Minima aperto notte 3.4 Barometro 756
Stato atmosferico: Bello Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 6.2 Minima 2.7
Media: 4.13 Acqua caduta ml. 2.5

La Commissione comunale per la tassa famiglia

Ieri sera si è riunita la Commissione per la tassa famiglia.

Erano presenti i seguenti membri: Levi avv. Giovanni, D'Odorico Vittorio, Comino Sante, Murero dott. Giuseppe, Muzzatti Girolamo, Degani, Bissattini Giovanni e Diana Lodovico.

Fu questa l'ultima d'una serie di sedute e durò dalle 8 e mezzo alle 11.

Fu riveduta la matricola alla quale vennero introdotte parecchie variazioni di cui tre in diminuzione e oltre un centinaio in aumento.

Furono pure eseguite nuove iscrizioni.

Dal bollettino giudiziario togliamo: *Pezotti* Pretore a Cividale è promosso Sostituto procuratore del Re e destinato al Tribunale di Mantova.

Le proteste del Congresso di Venezia contro l'esclusione di Udine
dagli abbonamenti ferroviari

Ci scrivono da Venezia 26 notte:

Nella seduta antimeridiana d'oggi del Congresso dei commercianti e industriali a Venezia, l'on. Morpurgo ha richiamato l'attenzione sul fatto che nella nuova tabella di abbonamenti ferroviari s'è dimenticata totalmente la provincia di Udine e qualche altra e ha chiesto che il Congresso esprimesse il voto che eguale trattamento fosse fatto a tutte le provincie d'Italia (*applausi*).

Per ciò l'on. Morpurgo ha proposto il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, derogando eccezionalmente alla massima di non deliberare sopra oggetti non compresi nell'ordine del giorno, fa voti che le Provincie le quali si vedono ingiustamente escluse dalle proposte di itinerari dei nuovi biglietti speciali d'abbonamento vi siano comprese anche durante il periodo d'esperimento e siano ammesse a tutte quelle ulteriori concessioni che altre regioni ottennero. »

La proposta Morpurgo messa ai voti è approvata.

—

Speriamo che la grande voce d'un congresso, al quale partecipano oltre 400 industriali e commercianti, verrà udita fino a Roma — ove, grazie all'inesperienza d'un ministro, la burocrazia ne fa d'ogni sorta.

Ci piace intanto rilevare la coraggiosa tenacia con cui l'on. Morpurgo, presidente della nostra Camera di commercio, combatte e chiama a combattere questa enorme ingiustizia commessa in danno d'una vasta e operosa regione.

GLI ATTI
DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA
(Seduta del 25 ottobre)

Ha approvato le deliberazioni risguardanti i seguenti oggetti:

Budoia. Reg. tassa esercizio.

Arba. Id. id.

Pagnacco. Dazio sulla birra e gazose.

Lauco. Concessione a Concina Giovanni di fondo com. per deposito materiali.

Dignano. Reg. Guardie campestri.

Pocenia. Istituzione corpo guardie campestri.

Erto-Casso. Vendita stabili.

Sutrio. Concessione piante ai fratelli Selenati.

Ampezzo. Affittanza locali per le scuole d'Oltris e Voltois — Id. Servizio di Se-[illegible] comunale, mutuo con la Banca Carnica.

Sutrio. Regolamento per la riscossione del dazio in economia.

Zuglio. Id. id.

S. Giorgio della Richinvelda. Concessione d'uso d'acqua.

Budoia. Istituzione di due nuove scuole.

Sacile. Servizio di spazzatura stradale. — Id. Regolamento per i salariati comunali.

Chions. Cassa previdenza impiegati com. Foglio di detrazione.

Colloredo di M. A. Aumento di stipendio al segretario.

Valvasone. Dazio sulle gazose.

Attimis. Regolamento tassa bestiame.

Pavia di Udine. Regolamento impiegati e salariati com.

Forni Avoltri. Regolamento tassa cani.

Udine. Monte di Pietà. Svincolo cauzioni per affittanze Tamburlini e Morgante.

Preone. Tariffa daziaria. Regolamento per la riscossione del dazio in economia.

Resia. Vendita piante del Bosco Uva. Approva in via di massima.

Ovaro. Cassa previdenza segretario e impiegati commerciali. Rimborso contributo 1905 versato per cursore.

Muzzana. Aumento salario agli stradini.

Spilimbergo. Assegno annuo di lire 100 all'impiegato Cigaina.

Pasian di Prato. Diminuzione del dazio sui primi.

Sequals. Autorizzazione al Sindaco per stare in giudizio.

Rivignano. Alienazione di certificati di rendita.

Tricesimo. Nulla osta al cav. Malignani per traversare il comune con condutture elettriche.

Ha inoltre autorizzato

ad eccedere il limite legale della sovraimposta nei bilanci per il 1906 dei seguenti comuni: Cordenons, Tavagnacco, Zuglio, Buia, Bicinicco, Moruzzo, Ovaro, Treppo Grande, Tramonti di Sopra, Latisana, Prato Carnico, Raveo, Pasian di Prato.

Ha avvisato di non approvare

le deliberazioni riguardanti i seguenti oggetti:

Budoia. Regolamento tassa cani.

Preone. Cessione gratuita di una stanza alla Società Operaia.

Moimacco. Dazio sulla birra.

Sequals. Stipendio alla levatrice di Lestans e Vacile.

S. Giorgio della Richinvelda. Cessione terreno comunale al comm. Pecile.

Ha espresso parere favorevole

Per l'acquisto del ritaglio stradale da parte del Comune di Manzano.

Ha preso atto

delle dimissioni di 27 consiglieri comunali di Pordenone.

—

Martedì 24 ottobre la Giunta Prov. Amm. in sede contenziosa discusse sul ricorso di Fadini Antonio contro il comune di Pradamano per il suo licenziamento di posto di segretario.

La bufera invernale...
Neve freddo e danni

Ieri abbiamo avuto una giornata veramente critica per le alterazioni atmosferiche.

Vento e pioggia in certi momenti gelata ci deliziarono tutta la mattina, e nel pomeriggio e a sera spirò un vento gelido da metter i brividi.

Oggi splende un magnifico sole, conseguenza delle abbondanti nevicate cadute sulle montagne e sull'altipiano.

Da informazioni assunte all'osservatorio meteorologico del cav. Malignani abbiamo rilevato che non si ricorda di aver mai raggiunto in ottobre nella nostra città una temperatura così bassa come quella di questa notte. Il termometro infatti segnò una minima di **-3,4**.

Quasi tre gradi e mezzo sotto zero ai 27 di ottobre è un vero fenomeno!

La causa di questa perturbazione va ricercata nella depressione barometrica predominante nella parte occidentale del Mediterraneo con 752 mil. e precisamente nella zona centrale fra Tolone e Nizza.

**

Da *Trieste* giunge notizia che il vento aumentò sempre più di intensità assumendo proporzioni quasi cicloniche. La temperatura discese a 2 cent. e la pioggia si tramutò in neve, la quale fece presa fino a San Giovanni. In certi punti più esposti alle raffiche del vento si dovettero tirare le corde perchè il transito era oltremodo pericoloso. Ciononostante si deplorano parecchie cadute. Il mare è tempestoso.

Sull'altipiano nevica furiosamente da due giorni.

La bora causò molteplici interruzioni nel movimento marittimo fra Trieste e Venezia e fu causa anche di una disgrazia. In via dell'Istria una casa nuova fu scoperchiata.

Le tegole colpirono il pittore Antonio Prenel di 40 anni, che colà lavorava, e il fuochista Vincenzo Segulin, di 51 anni, che di là passava. Tutti e due riportarono lesioni alla testa. Causa la bufera il treno direttissimo da Vienna, che doveva arrivare a Trieste ieri alle 7.10, nonchè il diretto e il postale che dovevano arrivare rispettivamente alle 9.25 e alle 10.26, si trovano fermi alla stazione di Rakek. Sui binari c'è una enorme [illegible] neppure uno potè venire sgombrato per il passaggio dei treni.

Il movimento dei treni da Trieste per Lubiana ecc. come pure il movimento dei treni merci rimane sospeso. Il servizio dei treni per Gorizia, per Cervignano e stazioni italiane non subì alterazioni.

A Genova a causa del vento impetuoso e dello stato del mare, le corazzate francesi non poterono entrare in porto a prendere l'ormeggio designato al molo Galliera. Le manovre d'ormeggio presentando grandi difficoltà la squadra si ancorò fuori del porto.

Il Tevere sopra guardia

Roma 26. — Telegrammi da Orte annunziano che il Tevere è salito a metri 2.80 sopra la guardia. A Tivoli l'Aniene è salito a metri 2.10 sull'idrometro.

Grandi nevicate in Austria

Vienna 26. — Stamane si ebbe la prima nevicata. Da tutte le provincie giungono notizie di bufere di neve. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte. I treni arrivano con forti ritardi.

Audax italiano

Riuscita vana l'adunanza della sezione udinese dell'Adax italiano per il troppo esiguo numero di intervenuti, e siccome alcuno degli argomenti da trattarsi sono di carattere urgente, i soci sono pregati a voler trovarsi nello stesso locale questa sera 27 cor. alle ore 21.

Società veterani e reduci

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del reduce socio Giovanni Francescato che avranno luogo oggi venerdì 27 ottobre alle ore 3 pom. partendo dalla casa di via Tiberio Deciani n. 86.

— I funerali del reduce socio dott. Domenico Ermacora oggi a Villalta, la Società dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, della quale era benemerito socio fin dal 1877, sarà rappresentata da commilitoni con la bandiera del Sodalizio.

Catalogo esportatori frutta secca

Il Museo Commerciale di Milano (Piazza Mercanti, 5), continuando nella pubblicazione del Catalogo Esportatori Italiani (che distribuisce poi gratis all'estero), va a compilare la parte di tal lavoro che comprenderà gli « Esportatori di Frutta secca ». Sarà bene che le Ditte, le quali desiderassero essere inscritte, facciano pervenire subito alla Direzione del Museo la nota delle frutta che esse esportano, così da prevenire il caso che il loro nome passi dimenticato. L'inscrizione è gratuita, come lo è anche la distribuzione all'estero.

Chiamata alle armi della classe 1885

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica:

Il ministro della guerra ha determinato che tutte le reclute di I categoria della leva della classe 1885 attualmente in congedo illimitato provvisorio siano chiamate alle armi dal 21 al 26 novembre p. v. eccezione fatta per quelle di Cosenza che saranno chiamate parte dal 24 al 26 e parte dal 4 al 6 dicembre. Dovranno presentarsi inoltre quelle reclute arruolate nel secondo periodo della leva.

Cogli uomini di prima categoria della classe del 1885 chiamati alle armi, si presenteranno anche quelli di classi precedenti ammessi al ritardo di servizio, come studenti di università o di istituti assimilati che avendo raggiunto 26 anni e compiuto e abbandonato il corso degli studii devono a termini di legge fare il servizio cogli uomini di I categoria della classe del 1885.

—

Banda municipale. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale.

1. GANREIN: Marcia *I maestri di scherma*
2. MONTICO: Valzer *Raggio di luna*
3. WAGNER: Sinfonia *Rienzi*
4. CATALANI Fantasia *Loreley*
5. WAGNER Marcia *Tannhäuser*
6. BURGIO: Galoppo *Cavalleria*

Le dimissioni del prof. Manzini. Sono pervenute alla Deputazione provinciale le dimissioni del prof. Vincenzo Manzini dalla carica di consigliere provinciale.

Ruba, oltraggia e da false generalità. Masutti Umberto fu Filippo d'anni 27 di Udine, già fornaio fabbro e facchino, ex sorvegliato speciale della P. S. venne ieri sera arrestato dai vigili urbani perchè sorpreso in flagrante furto di giocattoli, (uno dei quali fu sequestrato) dal bazar Marchetti in via Bartolini.

Oltre a ciò il Masutti diede false generalità ed oltraggiò i vigili urbani.

Passato alle carceri fece il diavolo a quattro commettendo disordini.

Le disgrazie d'ieri. Nel pomeriggio di ieri venne medicato ed accolto nell'ospitale il facchino Romano Angelo di Francesco d'anni 31 di Udine per ferita lacera alla mano destra con frattura esposta del secondo metacarpo, riportata accidentalmente sul lavoro. Ne avrà per una quindicina di giorni.

— La stiratrice Italia Borghese inciampicò e cadde ferendosi alla testa. Recatasi all'Ospitale, il medico le riscontrò una ferita alla regione parietale. Guarirà in venti giorni.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
La prossima stagione d'opera
La "Tosca" e il "Rigoletto"

Riceviamo:

Udine, 26 ottobre 1905.

On. signor direttore

La chiusura del *Teatro Sociale* che disponendo di una dotazione poteva solo sin qui accogliere nelle sue scene primari spettacoli renderebbe per ora e fino a quando non fosse provvisto diversamente, impossibile la rappresentazione in Udine di uno spettacolo importante.

La sottoscritta Impresa vuole ora tentare se uno spettacolo lirico di primaria importanza possa reggersi a questo *Teatro Minerva*, senza dotazione di sorta.

Ed a tale scopo ha disposto e sta allestendo uno spettacolo ch'essa spera di pieno aggradimento pel pubblico, sia per l'importanza degli spartiti, sia pel valore degli artisti scritturati.

Il risultato di tale arrischiato tentativo (la sottoscritta non esita a definirlo così) insegnerà la via da seguirsi in avvenire.

Nella speranza ch'ella sig. Direttore vorrà appoggiare nel di lei accreditato giornale questo esperimento accolga i più vivi ringraziamenti.

L'Impresa del Teatro Minerva

Con vero piacere rendiamo pubblici questi propositi dell'Impresa del *Minerva*. Era tempo che in un grande centro regionale, come è Udine, si preparassero spettacoli lirici al disopra della mediocrità! Il pubblico nostro e della provincia, che già affollava i teatri nelle stagioni di prosa e di musica, se n'è disamorato perchè più volte sofferse delusioni e brutti scherzi anche sul genere di quell'ultimo che annunciava le recite di Ermete Zacconi. Era tempo di finirla con un sistema che screditava il teatro e non giovava all'impresa.

Noi siamo certi che la stagione che si prepara al *Minerva* sarà brillante. C'è la novità della *Tosca* che esercita un fascino per tutti; e c'è poi il *Rigoletto*, la bellissima fra le opere di Verdi.

Ci dà garanzia di questa eccellenza il nome degli artisti, le condizioni degli uditori e l'interesse dell'impresa.

—

Diamo l'elenco per ordine alfabetico degli artisti che daranno la *Tosca* di Puccini e il *Rigoletto* di Verdi al Teatro Minerva nel prossimo novembre:

Sofia Alfos — Ardito Vincenzo — Barberi Lina — Bardi Giovanni — Gasparini Pompeo — Liviabella Luisa — Nobili Maria — Pittarello Umberto — Santini Angelo — Viganò Guido.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Fratti Ugo.

Prezzi serali: Platea lire 2 — Piccoli ragazzi e militari fino ai sottufficiali lire 1 — Studenti muniti di tessera lire 1.50 — Loggione indistintamente lire 0.70 — Poltrone oltre l'ingresso lire 2 — Scanni lire 1 — Palchi lire 10.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 4 novembre.

STELLONCINI DI CRONACA
Per un rinvio

In causa dell'abbondante processo odierno per l'incendio del villino Sandri, dobbiamo rinviare a domani alcune considerazioni oggettive sulla vertenza fra l'organo del binomio (i due caduti di novembre) diretto e proprietato da Giuseppe Giusti e il *Friuli* con intervento del prof. Manzini

Ieri in una lettera, col sale e col pepe, il prof. Manzini tornava a rintuzzare l'accusa di mancata fede democratica fattagli dalla conventicola del Puntigam (sala del bigliardo), smentendo che egli siasi mai indignato per l'indirizzo dato al *Friuli* dal nuovo direttore e dichiarando che egli in tutta la vicenda ha voluto servire i principii e non gli uomini.

Il prof. Manzini chiude consigliando l'Apollonio a provocare, invece d'un giurì d'onore, una perizia psichiatrica.

Noi non speriamo che la facciano; ma ci affrettiamo a dire che sarebbe una cosa molto interessante peritare la psiche democratica del cav. uff. Barduseo.

Una delle solite

Ieri, a proposito della nota delle deliberazioni della Giunta Provinc. Amm., siamo incorsi in un errore. La carta portata via dal compilatore della *Patria* non era il *sunto originale* delle deliberazioni, ma un *estratto* cortesemente preparato dal segretario per uso della stampa. L'egregio funzionario che l'aveva dato perchè servisse poi a tutti non poteva naturalmente immaginare che avrebbe servito soltanto ad uno.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Per incendio colposo
Udienza del 26 ottobre

Ieri nel pomeriggio è comparso davanti al Tribunale Sotti Agostino fu Girolamo d'anni 29 nato a Motta di Livenza, residente in Udine imputato di incendio colposo per avere, gettando inavvertitamente dei fiammiferi accesi su di un mucchio di materie infiammabili, provocato l'incendio che la mattina del 23 agosto distrusse quasi completamente la palazzina del sig. Federico Luigi Sandri in Laipacco.

Il Sotti è difeso dall'avv. Driussi.

Si apre l'udienza alle 2.10.

Presiede il giudice Turchetti. Funge da P. M. il sostituto procuratore del Re avv. Tescari.

L'interrogatorio dell'imputato

Sotti Agostino fu Girolamo d'anni 29 nato a Motta di Livenza.

Pres. Lei è stato arrestato sotto l'imputazione d'incendio doloso, ma poi in istruttoria questo reato è stato escluso e sarebbe invece risultato che si trattava d'incendio colposo e cioè ella avrebbe gettato inavvertitamente uno zolfanello acceso su materia infiamabile, come sementi di piselli od altro.

Sotti. Il giorno precedente a quello dell'incendio ho offerto in vendita a certo Paccagnella un piccolo scrittorio, ma non si potè concluder nulla perchè i mobili erano accavallati l'uno sopra l'altro. La mattina dopo mi recai nella sala ove si trovavano i mobili e assieme al ragazzo Braidotti col pretesto di cercare una roncola, cercavo invece lo scrittorio.

Mi intrattenni colla moglie del Della Vedova e poi passai nella casa del sig. Sandri ove si trovava lo scrittorio. Non avevo in tasca fiammiferi ed essendo chiaro non ve n'era bisogno.

Cercai la roncola ma questa era una scusa perchè non volevo dire che dovevo vendere lo scrittorio.

Poi me ne andai. Circa 20 minuti dopo udii che c'era un incendio fuori porta Ronchi. Mi recai anch'io sul luogo ove vidi che la mia roba andava distrutta.

Pres. Com'è che il ragazzo Braidotti dice che lei ha acceso un zolfanello.

Sotti. Non è vero.

Pres. E il mobiglio?

Sotti. Non era mio ma d'un mio cognato. Pende una causa civile contro l'oppignoramento e credo avrà esito a me favorevole. Non avevo quindi nessun interesse a commettere una roba simile. L'affermazione del Braidotti deve

dipendere da animosità. Io ero senza fiammiferi e per di più vi era luce abbastanza per non adoperare fiammiferi.

Avv. Driussi. Dove cominciò l'incendio.

Sotti. Dalla parte opposta alla facciata. Viene esaminato il tipo della casa e dei dintorni.

La parte lesa

Sandri Federico Luigi è il proprietario della casa incendiata.

Pres. Racconti quello che sa sull'incendio della sua casa.

Sandri. Seppi casualmente dell'incendio in via della Posta. Mi recai subito sul luogo e vi giunsi che il tetto era già crollato.

Pres. Sa ove si manifestò il fuoco?

Sandri. Al primo piano, nell'ala sinistra, a quanto mi fu detto.

Assunte informazioni, mi fu detto che l'incendio era stato dato. Mi fu detto pure che mezz'ora prima era stato Sotti a cercare una roncola. Dopo la di lui uscita si manifestò il fuoco. Così mi narrò la moglie del Braidotti.

Il ragazzo Braidotti mi raccontò che il Sotti, dopo aver cercato la roncola, gli disse che poteva andarsene. Aggiunse anche che udì lo sfregamento di un fiammifero. Io del resto non so nulla e non ho motivo per sospettare del Sotti.

Seguono altre domande per schiarimenti di dettaglio soffermandosi specialmente sull'oppignoramento dei mobili e sulla causa che pende in proposito e che doveva discutersi il giorno dell'incendio.

P. M. Sapeva lei che i mobili erano assicurati?

Sandri. Lo seppi dopo, ma essendo stati cambiati di locale non sarebbe stato risarcito.

Un altro danneggiato

Braidotti Antonio fu G. B. d'anni 59 danneggiato dall'incendio.

Pres. Che danno avete avuto?

Braidotti. Cinquecento lire e intendo querelarmi contro l'eventuale responsabile.

Racconta poi che in quella mattina suo nipote lo avvertì che c'era il fuoco in casa e che prima era stato il Sotti e gli aveva veduto in mano una scattola di fiammiferi.

Il fuoco si sviluppò in un salone ove il Sotti teneva i suoi mobili e ove si trovavano del frumento, dei rami secchi di piselli, delle stuoie ed altro.

Il ragazzo Braidotti

Braidotti Luigi d'anni 10.

Pres. Com'è andata quella mattina dell'incendio?

Luigi. Verso le sette e mezzo venne il Sotti e disse che doveva cercare una britola e mi invitò a seguirlo. Salimmo assieme nel salone e cercammo uno da una parte e uno dall'altra.

Dalla mia parte si vedeva ma non da quella del Sotti.

Pres. E che cosa hai visto dopo?

Luigi. Vidi il Sotti mettere una mano in tasca e cercava con un fiammifero acceso. Poi mi disse se volevo andare abbasso.

Io scesi nel cortile e due o tre minuti dopo venne giù anche il Sotti. Poco dopo vidi uscire il fumo dalla parte ove mi trovavo io.

P. M. Hai parlato col sig. Sandri?

Luigi. No, in quel giorno.

Pres. La prima volta che ti ha interrogato il giudice perchè non hai detto tutto ciò?

Braidotti. Perchè non mi aveva interrogato in proposito.

Risulta che il ragazzo per quanto molto svegliato, si è spesso contradetto narrando circostanze che poi ebbe a smentire e a riconfermare.

Braidotti Teresa d'anni 65 moglie dell'Antonio.

Pres. Raccontate quello che sapete.

Teresa. Il Sotti entrò in quella mattina in cucina e dopo aver parlato un po' con me disse che doveva andare a cercare la *britola*. Andò con lui mio nipote.

Poco dopo lo vidi nel cortile e un momento dopo il ragazzo si mise a gridare al fuoco.

Nel salone non vi era molto chiaro.

Pres. E il ragazzino che vi disse?

Teresa. Io gridai: Oh Dio che Sotti ha dato fuoco! Il ragazzino corse a chiamare mio marito e poi mi raccontò che il Sotti estrasse due volte la scatola dei fiammiferi e che ne accese due uno dopo l'altro.

Pres. Allora vostro nipote ha detto delle bugie perchè oggi non disse così.

Teresa. Ma, non so, io non l'ho mai trovato bugiardo.

I testi d'accusa

Roiatti Antonio d'anni 48 agricoltore di Laipacco.

Pres. Voi avevate da comperare la casa incendiata?

Roiatti. Io avevo fatto il preliminare di contratto per l'acquisto del locale ed avevo le chiavi della parte di casa che era prima abitata dal Sotti.

Questa però non rimase danneggiata. Mi trovavo a lavorare nei campi e corsi sul luogo ove udii la Braidotti gridare: Quel birbante di Sotti! quel birbante di Sotti! Il ragazzo Braidotti raccontava che aveva visto il Sotti accendere dei fiammiferi per cercare una roncola.

Cecconi Pietro fu Carlo d'anni 61, residente a Laipacco.

Pres. Raccontate ciò che sapete sul fatto.

Cecconi. Parlai colla Braidotti presso la fontana e poi andai a casa mia. Uscito poco dopo vidi il Sotti attraversare la strada e dirigersi verso il casello della Pontebbana. Pochi istanti dopo udii gridare al fuoco. Corsi alla villa Sandri che ardeva e udii la Braidotti imprecare contro il Sotti dicendo che non poteva esser stato che lui a dar fuoco.

Nel pomeriggio il bambino Braidotti venne a casa mia e mi raccontò che salì col Sotti nel salone per cercare una roncola. Il Sotti aveva acceso un fiammifero e quando discese, voltandosi, vide che il Sotti aveva fatto un gesto come per accendere un altro fiammifero.

Pres. Perchè non diceste ciò al giudice istruttore?

Teste. Perchè sulle prime non vi credevo e poi non fui interrogato in proposito.

I testi a difesa

Levi avv. Giovanni di Udine.

Pres. Lei si occupò per ottenere la libertà provvisoria?

Teste. Nell'indomani dell'incendio venne da me la signora Sotti perchè facessi le pratiche per ottenere la libertà provvisoria del marito. La signora mi raccontò che a Laipacco vi erano persone che potevano dare indicazioni sul fatto.

Mi recai a Laipacco colla signora e col di lei fratello e trovai la Braidotti col nipote e li interrogai. Quest'ultimo mi narrò che il Sotti doveva cercare una roncola e insieme a lui salì nel salone. Poi il Sotti disse al ragazzo che poteva scendere e in ciò dire levò di tasca una scattola di fiammiferi.

Disse che non sapeva altro e alle mie istanze aggiunse che il Sotti aveva acceso un fiammifero che poi buttò via presso materie infiammabili e che nel salone era poco charo.

Avv. Driussi. Il racconto del ragazzo era fatto in modo verosimile?

Teste. Mi parve che escludesse l'incendio doloso e non mi occupai d'altro.

Della Vedova Teresa fu G. B. di anni 38.

Pres. La mattina dell'incendio venne da voi il Sotti?

Teste. Sì, parlammo di cose indifferenti e poi il Sotti se ne andò.

Pres. Udiste a dire dal bamino che il Sotti avesse fiammiferi?

Teste. Nossignore.

Paccagnella Antonio d'anni 37 oste in via Bertaldia.

Il giorno prima del fuoco il Sotti venne da me ad offrirmi delle bottiglie. Andammo insieme a Laipacco e prendemmo le bottiglie. Nel salone ci si vedeva bene.

Avv. Driussi. Il teste vide il Sotti la mattina dell'incendio?

Teste. Sì lo vidi nella mia osteria e mi disse che saremmo insieme andati a vedere lo scrittorio nel pomegiggio, perchè lo aveva trovato. Ciò avvenne un quarto d'ora prima dell'allarme. Corremmo sul luogo, io in bicicletta, lui a piedi.

Della Rovere Maria di Silvestro di anni 27.

Abita ove sta ora il Sotti. Si recò a vedere l'incendio e udì che alcune donne dicevano che il fuoco doveva essere stato dato da un bambino.

Pettoello Mario d'anni 59 capo dei pompieri di Udine.

Il giorno dell'incendio si recò sul luogo coi pompieri. Il fuoco si manifestò dalla parte posteriore del fabbricato. In quella parte vide avanzi di frumento e di paglia.

Ritiene che quel fuoco deve esser scoppiato in seguito a caso straordinario e non per appiccato incendio.

L'avv. Driussi dimette l'atto della Società di assicurazione da cui risulta che la Braidotti affermò di non ricordare di aver incolpato dell'incendio il Sotti.

Marzinotto Domenico d'anni 58.

Fu dei primi ad accorrere sul luogo dell'incendio e vide il fumo uscire dalla parte del fabbricato verso la stradicciuola.

Con ciò sono esauriti i testi.

La discussione

Il sostituto procuratore del Re avv. Tescari comincia la sua requisitoria rilevando come sorsero i sospetti contro il Sotti.

Tali sospetti parevano logici per un complesso di varie circostanze ma l'istruttoria escluse il reato di incendio doloso sostenendo quello di incendio colposo.

Le giustificazioni del Sotti varrebbero se il Sotti dovesse rispondere di incendio doloso.

Tutta la causa si basa sulla credibilità del ragazzo Braidotti Luigi. Ritiene che malgrado le contraddizioni del ragazzo, risulti che il Sotti aveva i fiammiferi che avrebbe adoperato per cercare il temperino.

Analizzate le altre circostanze emerge che il Sotti Agostino è autore di quell'incendio per quanto involontariamente e per sola imprudenza. Conclude chiedendo una condanna a 15 giorni di detenzione computato il sofferto e a 100 lire di multa.

L'avv. Driussi sostiene anzitutto la inattendibilità del ragazzo Braidotti, e dimostra poi che non si tratterebbe di imprudenza anche se il Sotti avesse gettato a terra un fiammifero.

Ma vi è di più e cioè che il Sotti non cercava una roncola ma uno scrittorio e quindi non vi era necessità del fiammifero, essendovi luce sufficiente.

Esamina l'intervallo intercorso fra l'uscita del Sotti e lo sviluppo dell'incendio e conclude che vi è la possibilità di altre cause dell'incendio.

Chiede che il Sotti venga assolto per inesistenza di reato.

Alle 5 il Tribunale si ritira per la sentenza.

LA SENTENZA

Alle 5.20 rientra il Tribunale e il Presidente legge la sentenza con cui Sotti Agostino è condannato a 15 giorni di detenzione computato il sofferto, a 100 lire di multa, alle spese processuali e tassa di sentenza e al risarcimento dei danni verso la parte lesa.

E' però applicata la legge del perdono per anni cinque.

E' la rivoluzione?

La città morta - I vagoni di bombe

L'ultimo ukase di Trepoff

Pietroburgo 26. — Lo sciopero dilaga con spaventevole rapidità in tutta la Russia e la rivolta con esso. Pietroburgo pare una città morta: ogni comunicazione è interrotta.

Dalle provincie giungono notizie terribili.

Con un ordine del giorno imperiale, contrassegnato dal granduca Vladimiro le truppe della guarnigione di Pietroburgo sono messe sotto il comando di Trepoff. Pattuglie girano dovunque.

Si sono messi in isciopero gli opera occupati nel nuovo arsenale.

La direzione del partito rivoluzionario socialista vende armi da fuoco agli scioperanti. Per ogni fucile si dànno 35 cartucce.

Stasera fu pubblicato un «ukas» del governatore generale Trepoff che proibisce la chiusura dei negozi di commestibili. I proprietari di tali negozi che trasgredissero a questo divieto, saranno espulsi da Pietroburgo entro 24 ore.

A Mosca, Charkoff e Iekaterinoslav avvennero ieri conflitti sanguinosi.

A Kalisz e Lodz è sospeso il lavoro in tutte le fabbriche. Anche i ferrovieri sono in sciopero.

A Kursk, per invito degli scioperanti smisero il lavoro gli impiegati del Governo e le autorità autonome.

La famiglia imperiale in fuga? Pieni poteri a Witte

Berlino, 26. — Da Pietroburgo si comunica all'Agenzia Laffan: Lo Czar staarà due mesi in Danimarca e passerà presso la Corte danese anche le feste di Natale.

Secondo le stesse informazioni il conte Witte riceverebbe i più ampi poteri e sarebbe quasi un reggente a capo dell'intero Governo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La sorella ed i parenti del fu signor

Beltrame Luigi

ringraziano del profondo del cuore tutti i gentili che si unirono al loro dolore o che vollero concorrere alle estreme onoranze tributate all'amato Estinto.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Caminetto di Buttrio, 25 ottobre.

Giornale di Udine (25)

LA VENDETTA DI LYDIA

Per quanto *entrant* che fosse il giovanotto, dovette confessare che non si sarebbe sentito in forza per ottenere l'intimità della contessa. Si consolò ammirando la figliuola, e potè dichiarare a' suoi amici del club che la creola era dappresso ancora più bella che da lontano. Solamente, siccome lui non aveva potuto cavarne che dei sì o dei no, egli la giudicava un po' sciocca.

In quanto a lui, sembrò alla creola insignficante, molto ineducato, e nelle diverse occasioni in cui si trovarono l'uno in presenza dell'altro, ella non lasciò cadere su di lui che degli sguardi indifferenti.

Nell'estate, le dame andarono a Deanville a passarvi tre mesi con Maria. L'autunno le condusse a Paaigi, e poichè la signorina San Giorgi, tremava alle prime foglie che cadevano dagli alberi, così la villa di Beaulieu vide ricomparire i suoi abitanti. Là, la signorina Letourneur ebbe un sollievo. L'esistenza, come le sue parenti ed essa conducevano da sei mesi, era stata penosa per la giovinetta. Delle tensioni s'erano prodotte, causate per la dissomiglianza dei loro gusti, e per la diversità della loro vita. Le une, per quanto poco fosse, mischiate al movimento mondano, l'altra, ostinantesi ad un ritiro severo, era impossibile che non sorgersero difficoltà. Maria le aveva appianate, sacrificando le sue preferenze a quelle delle sue ospiti, ma aveva sofferto d'essere lasciate, per dei piaceri ch'ella giudicava mediocri. A Beaulieu, si trovarono tutte d'accordo per vivere nella calma, e fu una viva soddisfazione per Maria Letourneur. Per più settimane le tre donne non uscirono. Un giorno però, che nella conversazione avevano discorso su Monaco e sul suo castello, Maria, ella stessa, propose d'andarlo a visitare. Era l'occasione d'una semplice passeggiata in vettura. Le signore di San Giorgi accettarono, e fu in quel giorno là, nelle vaste sale del palazzo, che Lydia si trovò in presenza del marchese Girani. A prima vista, non le fecè nessuna impressione. Ella s'accorse ch'egli la seguiva, e dirigeva verso essa i suoi sguardi imfiammati. Ma ella era da lungo tempo abituata a simili occhiate. Non fu che al loro secondo incontro allorquando ritornava con Speranza dal cogliere le mimose, ch'egli le piacque. Ella rimarcò la grazia del suo gesto, quando al di lei passaggio la salutò e lo splendore del suo sorriso. Era uno dei più graziosi giovani ch'ella avesse ancora veduto, e di cui il tipo le rammentava gli eleganti del suo paese. Egli aveva il caldo pallore, i capelli neri ricci e brillanti, gli occhi di perle, con un certo languore aristocratico e vizioso, in tutta la persona, d'uomo nato per l'ozio e per il piacere.

Ella pensò a lui. E nel suo cervello, tutto pronto per un incendio, il ricordo del bell'italiano infiammò lampi subitanei. Lydia sentì risvegliarsi ardori ch'ella neppur supponeva. Il sincero, tenero e calmo Ugo l'aveva lasciata quasi indifferente. Una testa bruna e pallida, passando ne' suoi sogni bastò a sconvolgere la sua immaginazione.

All'indomani non uscì. Ma da una terrazza nascosta sotto la verdura, ella osservò i dintorni, e scoperse il suo adoratore che ronzava attorno alla villa. Una deliziosa sensazione di gioia rinfrescò il suo cuore. Egli si occupava di lei quanto ella s'interessava di lui. Incapace di guardare il suo segreto per se sola, fece la sera stessa coricandosi, le sue confidenze a Speranza.

— Tu sai, nutrice; il bel straniero della strada del Sant'Ospizio è ritornato.

La mulatta levò i suoi negri occhi sopra la sua signora.

— Come lo sapete voi?

— L'ho visto, ero sulla piccola terazza. Egli ha girato lungo tempo attorno alla villa, sperando di scorgermi. Poi andò ad assidersi sulle roccie, ed ha atteso fino alle sei ore. Pensando allora che non uscirei, si è allontanato.

— Non bisogna che vi occupiate di lui, padrona, disse Speranza.

— Oh! io mi diverto solamente a seguire il suo maneggio. Che male c'è? Non so nemmeno chi sia.

— Io lo saprò, fece la mulatta, se questo vi distrae.

— Sì, taci dunque... Egli deve venire da Montecarlo.

All'indomani, l'innamorato non comparve e la giovinetta ne fu malcontenta. Ella si mostrò nervosa ed inquieta. La sera, spogliandola, la nutrice le disse:

— Voi non avete veduto lo straniero oggi, padrona.

— Come lo sai tu? domandò Lydia stupita.

— Gli è che l'ho incontrato sulla via del Sant'Ospizio e che mi ha fermata.

— Egli ha osato!

— Oh! una povera schiava come Speranza!.. Questo non ha conseguenza... Egli voleva sapere chi eravate, da dove venivate. Ha indovinato che non eravate nata in Europa.

— E tu gli hai detto?

— Che bisognava se ne andasse per non più ritornare... Perchè voi non sareste uscita più fintanto ch'egli fosse stato qui.

— Allora?

— Allora egli ha domandato di scrivervi. Gli ho risposto ch'era folle... Ha parlato a lungo, a lungo.... E sempre giurava che vi amava da morire. Come se questo sorprendesse! Infine, si è deciso a lasciarmi, dicendo che aveva bisogno di confidarsi a qualcuno su ciò che pensava di voi, e che dunque avrebbe scritto a me.

La mulatta si mise a ridere.

— Io... che non so neppur leggere? Come farò? Bah!.. Io getterò la lettera nel mare.

Lydia non aggiunse una parola. Ella restò penserosa, e mezzanotte suonava ed ella era ancora assisa in una poltrona ai piedi del letto, la fronte grave e gli occhi fissi.

(*Continua*)

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti